Anno XVIII — Sabato 17 Maggio 1884 — N. 118

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

Nostra corrispondenza.

Roma, 16 maggio.

Io non saprei pronosticare proprio il domani prossimo, e non posso dirvi altro, se non che le difficoltà nel procedere dipendono sempre da quella fiacchezza, che si è impadronita di tutti, cominciando dai governanti e venendo ai deputati ed agli altri. Siamo sempre a quella, che i presenti alla Camera sono pochi, e sovente manca il numero nelle votazioni. Ora però i deputati cominciano a comparire. Le Commissioni si radunano tardi e di rado, e talora non si trovano per lungo tempo in numero legale. Così il Rudinì, presidente della Commissione per la legge della riforma comunale e provinciale, giunse a quella di dare la sua dimissione, lagnandosi che non si perveniva mai ad avere il numero legale nella Commissione che ne tratta. La Camera dovette pregarlo a non rinunziare, ed egli ritirò la sua rinuncia. Ma intanto, per questa, come per altre leggi, tutte le relazioni saranno in ritardo e cred' io che in questa sessione non se ne verrà a capo di nulla, per cui si dovrà ricominciare. Di queste lentezze taluno accusa il Ministero, quasi desiderasse di rimettere ad altro tempo ognicosa; altri la Maggioranza apatica, altri la Opposizione trovatrice perpetua d'intoppi. Ma io credo, che tutti dal più al meno ci abbiano la loro parte di colpa, e soprattutto, dirò colla frase già antica del Crispi, *il sistema*. Ed è quello a mio credere di mettere sul telajo troppe cose alla volta e male determinate tutte, invece di proporne poche per ogni sessione; ma quelle bene determinate e precise, in guisa da poterne venire a capo.

Io credo, che la cosa si cominci a capire adesso da molti, e che si veda, che con tanta carne al fuoco non si conchiude nulla. Poi, le riforme che si propongono sono desse veramente serie? Per parlare appunto della riforma della legge comunale e provinciale, fu dessa concepita in modo da poter dire di fare una riforma definitiva?

Vedo, che anche l'on. Sorrentino, che ora sta pubblicando un foglio settimanale, il *Bollettino napoletano*, propone una riforma più radicale, che è appunto quella più volte indicata dal vostro giornale; cioè di concentrare i Comuni in guisa, che l'autonomia che si propone per essi diventi una cosa seria, e tutti sieno veramente tali da potersi amministrare da sè, sotto il controllo della Provincia e che anche delle Provincie sia diminuito il numero per poter affidare a ciascuna di esse i suoi affari particolari. Con una rete sempre più estesa di ferrovie, si possono costituire quelle che chiamerei Provincie naturali, con più attribuzioni per i governi locali.

L'Italia è cosifatta, che una volta che si facesse una simile concentrazione, unita alla riforma delle amministrazioni di tutti i singoli Ministeri, il cosidetto *governo di sè*, unito alla responsabilità, si potrebbe attuare tanto nel Comune, come nella Provincia. Il Governo centrale ed il Parlamento facciano le leggi; ma che Comuni e Provincie abbiano da governare da sè i loro particolari interessi entro i limiti fissati dalle leggi. La riforma insomma dovrebbe essere di tutta la amministrazione, per semplificarla, correggerla e fare anche molte possibili economie.

Ecco un soggetto del quale dovrebbero occuparsi i nostri uomini politici, degni di un tal nome, e la stampa per preparare una vera riforma amministrativa, generale e definitiva.

L'esercizio privato delle ferrovie è il soggetto del giorno. Si cominciò a discutere le Convenzioni negli uffizii; ma anche in questo saranno per prevalere più quelli che chiamano i motivi politici, che altro. Dai criterii, se tali si possono chiamare, con cui i giornali politici discutono la quistione, io ho ragione di temere, che ne nasca una maggiore confusione.

Ora ci troviamo davanti al voto politico, già antico, del 1876, a quello dell' *omnibus ferroviario* del 1879, alle condizioni finanziarie create coll' abolizione di certe imposte e la creazione di altre, ai sempre crescenti bisogni di nuove spese, da tutti richieste, all' impossibilità di aggravare la mano sui contribuenti ed alla necessità di venirne fuori presto dal pessimo sistema delle costruzioni, per cui si spende molto in tante opere cominciate e mai finite, senza che nè lo Stato, nè il Paese ne ricavino alcun profitto. Non so come il Baccarini creda di poter giustificare il grossolano errore di avere cominciato tante opere senza finirne nessuna.

S' intese di avere fatto un passo per venirne fuori colle Convenzioni; ma ora abbiamo una parte della Camera, che chiama il voto del 1876 *un voto platonico*, e nient' altro che *un mezzo* per cacciare dal potere la vecchia Destra. Supponiamo, che una parte di questa mantenga il suo principio dell' esercizio dello Stato, e che dopo l' estrema Sinistra anche la Pentarchia (e se leggete i suoi giornali, vedrete che vi pensa) accetti questo principio, non sarebbe questa la dissoluzione della nuova Maggioranza senza farne un' altra? Ed allora, nell' impossibilità di comporre un Ministero, si avrà da venire allo scioglimento della Camera?

Ecco quali conseguenze risultano dai voti di partito, sieno essi platonici, od altro, e dalle oscillazioni e lentezze degli uomini dal provvisorio perpetuo.

E tutto questo proviene anche dal fatto, che il Paese rimane troppo estraneo all'azione del Governo; e mentre è pronto a lagnarsi degli errori che si commettono, non sa assumere una condotta pratica, che regoli quella de' suoi rappresentanti e del Governo che ne emana.

Noi discutiamo troppo sulle *persone* e poco sulle *cose*; e questa è la vera causa che non si procede di buon passo nella nostra via.

Il protettore dei pentarchi, il duca di San Donato, tanto pronto a spendere il denaro degli altri per far piacere a' suoi clienti, per gli spettacoli di Pompei, che fruttarono 28,000 lire in tutto, ne ha fatte spendere 132,000! Questo passivo di 104,000 lire chi lo pagherà? Forse egli, il duca, ed i suoi amici? O si dovrà rubare ai danneggiati d'Ischia, che si diceva di voler beneficare? Che ne dicono gli onorevoli Crispi e Nicotera?

P. S. Un poco tardi il giornale di Baccarini e compagni, la *Tribuna*, porta un articolo, che potrebbe essere anche del Baccarini stesso, sul pericolo di affidare l' esercizio delle ferrovie a due grandi società. Ma perchè da ministro non si è il Baccarini francamente dichiarato per l' esercizio dello Stato? Ha egli mutato d' opinione dopo che è fuori del Ministero?

La *Tribuna* raccoglie poi da Genova le proteste ed i voti per l' esercizio dello Stato. La *trasformazione* della Sinistra si va completando. La *Tribuna* dà così ragione alla *Riforma*, la quale, dopo otto anni di *provvisorio*, si accorse, che i suoi amici nel 1876 avevano dato un *voto platonico*, e quale *mezzo* soltanto per abbattere il Ministero di Destra.

Negli uffizii quegli che parlò con più competenza contro l' esercizio privato fu lo Spaventa. Il Gabelli nel suo mostrò l' incoerenza di quelli che lo vogliono governativo adesso dopo averlo votato privato prima. Confusione!

Cosa fece l'Italia per redimersi.

II.

Tale partito disponeva della gioventù educata delle principali città, e le società segrete proponendosi tale scopo sociale, posero quindi ogni speranza nel Piemonte. Il co. Prospero Balbo, il co. Saluzzo ed altri volevano che il re si facesse capo di questo movimento che ormai aveva invaso la Penisola dal sud al nord; ma la Corte risentita ancora delle piaghe che la legittimità avea subite dalla rivoluzione, e che sanguinavano ancora, spaventata dalle minacce dell'Austria e dalla distruzione delle fortificazioni d'Alessandria, essendo vulnerabile in ogni punto, Vittorio Emanuele I. subì quella legge della forza che mise e ridusse sotto la schiavitù dell'Austria tutti i principi italiani. Di tutti questi fatti avremo argomento ben amplo da discutere nel corpo dell'opera, nè antecipiamo gli avvenimenti in questo sunto avendo a trattare i primi fatti del 1820, che cominciarono ad esaltare le menti del popolo meridionale stanco all'eccesso della tirannide di Ferdinando I che potè essere chiamato il Nerone moderno, anche da suoi stessi fidi servitori ed amici.

Un prete carbonaro chiamato Menechini fu il primo che a Nola innalzasse la bandiera rossa nera ed azzurra simbolo della società, ed accompagnato da alcuni cospiratori il 1 luglio 1820 presentossi al reggimento Borbone cavalleria che unito al momento, recrutò altri soldati per via, dirigendosi questa forza sopra Avellino, al grido di *Dio, il re, la costituzione*. Presentatisi pure il prete e gli uffiziali al colonello de Conciliis comandante della piazza, gli ordinarono di unirsi a loro per onorare il suo nome con una così nobile impresa. Esitò quest'uomo alcun poco, ma congiunse la sua guarnigione coi Carbonari, tra gli applausi d'una moltitudine di popolo festoso e giulivo per tale desiderato successo. Era sorta la rivoluzione la quale essendo operata senza violenza e senza spogliazione, fece una grande impressione in tutta l'Italia, e sopratutto a Napoli. L'agitazione si propagò subito nella capitale, e fu deciso di seguire al più presto l'esempio dato dai fratelli spagnuoli.

I magistrati, l' intendente, l'arcivescovo, sedotti dall' esaltazione comune prestarono giuramento alla costituzione che questi capi aveano scritto sulla bandiera, e da questo focolare delle due provincie citeriore ed ulteriore nella Capitanata e nella Basilicata; il movimento si propagò per tutto il regno.

Il de Concilis con Morelli Silvati ed altri uffiziali coraggiosi, si trovarono in tal modo alla testa di una forza imponente dirigendosi tutta questa massa verso la Capitale. Accampati a Monteforte, località a poca distanza da Napoli, la Corte era indecisa sulla scelta del generale che dovea comprimere la insurrezione, e deciso il re per Carascosa, il quale accettò il mandato, non trovando egli forze sufficienti per affrontare i costituzionali, tentò negoziare, offrendo oro, onori, ricompense ai promotori del movimento rivoluzionario, ma nulla ottenne. L' insurrezione erasi estesa nelle Calabrie, nelle Puglie, e nel Principato di Molise; tutte le popolazioni si pronunziavano per essa, non era più possibile l'arrestarla. Le autorità non tentavano più resistere, e a Napoli il fermento si faceva sempre più allarmante. Guglielmo Pepe era partito pel campo dei Carbonari e ne aveva preso il comando. Alla Corte costernazione, lutti, fremito, terrore; e il vecchio re conservando tutto il suo sangue freddo opponendosi ostinatamente ad ogni concessione, vedendosi quasi prigioniero degli insorti, cesse finalmente per le istanze del vecchio Cirillo, che piangendo, con voce supplichevole, lo pregava di accordare la costituzione, assicurandolo che Dio lo ajuterebbe a ricuperare i diritti della corona, sopra un popolo colpevole, perchè egli era religioso e pio!!

Cesse finalmente il re, accordò la Costituzione, incaricò i principali fra muratisti a comporre il nuovo ministero, conferì a Pepe il grado di generale dell' esercito reale, giurò di accettare quella costituzione radicale proclamata dalle Cortes di Spagna nel 1812; e quindi sotto pretesto di malattia, confidò l' esercizio dell' autorità reale al principe ereditario, il duca di Calabria. Una settimana avea bastato per consumare questa rivoluzione, effettuata senza spargimento di sangue e per acclamazione generale; il popolo abbandonatosi alla gioia ed alla letizia, fece processioni, luminarie, banchetti, feste, circondando il palazzo del re, testimoniando al suo cuore la propria riconoscenza.

Voluta la sanzione pubblica alle nuove istituzioni del regno, il re senza esitare, ai 13 luglio nella cappella del palazzo reale, in presenza dei ministri, dei generali, e degli alti personaggi prestò il giuramento alla Costituzione delle Cortes, dicendo: « Se io rompo il mio giu« ramento od una qualunque delle sue « clausole, non dovrò esser obbedito,

---

3 APPENDICE

LA COLPA ALTRUI

RACCONTO DI G. F. P.

III.

Che cosa c' era sotto il sigillo?

Davvero che l' impazienza di sapere che cosa vi fosse sotto a quel sigillo era giustificata nell' ingegnere, se anche i lettori di questa storia vorrebbero presto conoscere il segreto, ch'esso racchiude.

Eppure Guido, che poteva farlo, dopo che aveva accompagnato alla stazione il padre Barnaba, faceva guerra alla stessa propria impazienza e non si affrettava a romperlo, appunto per un certo timore di andare incontro a qualche sorpresa non gradita. Rientrato in Milano, si mise a passeggiare sul bastione di Porta Venezia, tenendo la mano sulla tasca del soprabito dove gelosamente custodiva il mistero che gli si doveva rivelare. Egli guardava talora il cielo, come se impetrasse di lassù la forza per andare incontro senza sgomento ad un ignoto pericolo, contro il quale stava per lanciarsi. Continuò così per lungo tratto, prese più volte in mano lo scartafaccio ed altrettante lo ripose, finchè una volta stracciò con impeto la coperta e vide prima uno scritto dello zio, poi altri due involti sigillati, i quali portavano entrambi l' indirizzo al suo nome.

L' uno di questi altri due aveva la soprascritta di mano dello zio e portava il n. I, l'altro d'altra mano e portava il n. II. Parvegli che così gli fosse indicato anche l' ordine con cui doveva aprire le due carte. Allora gettò avido lo sguardo sulla lettera dello zio; e vi lesse:

Caro Guido,

Da oggi, come t' ho detto, tu sei libero d' ogni tutela, e perciò padrone di te stesso. L' ultimo atto del tuo tutore è quello di consegnarti le carte che ti appartengono e che ti riguardano personalmente. Il n. I è il testamento, unito agli altri atti, che ti mettono in possesso delle tue sostanze, l' altro, la di cui lettura serberai per ultima, è uno scritto a te diretto del tuo padre putativo.

Armati di tutta la tua forza d'animo e leggi con quella tranquillità, che si addice ad un uomo, il quale inizia la sua vita indipendente col proposito di fare il bene, che confermi i presagi fatti sul suo avvenire quando studiando ti distinguevi tra i tuoi compagni per ingegno e bontà, e non dubitavi di mettere la propria vita per la Patria.

Io ho la coscienza di avere adempiuto verso di te i doveri, che mi erano imposti, come presunto tuo zio, ciocchè non era. Rivolto ad altre cure, ad altri doveri, non ti dimenticherò però mai, e ti amerò sempre come ama un padre, e ti seguirò con affetto nella carriera che stai per intraprendere.

Non dimenticarti del tuo maestro e tutore; e se un giorno, che forse non sarà molto lontano, ti chiamassi a chiudermi gli occhi, non lasciarmi senza quel desiderato saluto della partenza, che me la farebbe più lieta.

Addio, Guido; serbati sempre onesto, sii operoso; cerca di beneficare ed ajutare i meno fortunati di te; e saprai che c'è nel mondo una donna, la quale ha molti torti, verso te ed altri, ma a cui pure devi la vita, perdonale le sue colpe e ricordati ch' è tua madre, e che tu stesso potrai condurla a farla perdonare da altri.

Addio ancora.

Padre BARNABA GUIDI.

Questa lettera Guido la rilesse due volte; e non ancora era venuto a capo di scoprire che cosa significasse. Scompariva con essa lo zio e non ancora era certo di avere trovato un padre. Invece sapeva che c'era una madre, che aveva bisogno del suo perdono e di quello di altri.... Chi erano gli altri?

Con questi pensieri seguitava nel giro dei bastioni e dopo qualche tempo ruppe il secondo sigillo.

Conteneva molte carte, le quali tutte assieme facevano conoscere, che egli era messo al possesso della metà delle sostanze di Tommaso suo padre; le quali consistevano in una villa su di uno dei colli della Brianza ed in una quantità di terre tutto all' intorno.

Insomma aveva scoperto chi fosse il padre suo da lui mai conosciuto e che era morto precisamente nel 1860, quando egli faceva come volontario la campagna della Sicilia e del Napoletano.

Ora come avveniva, che suo padre portasse lo stesso nome di quello che egli aveva creduto suo zio per tanti anni, e che ora gli rivelava di non esserlo mai stato? E come mai questo padre, che era ricco, che aveva avuto tanta cura della sua educazione, era partito da questo mondo senza nemmeno farsi conoscere da lui? Mistero sopra mistero. Era forse egli che avrebbe avuto da perdonare alla madre sua, Emilia de' Rossi, tuttora vivente e da lui punto conosciuta?

In quel momento il povero Guido non potè nemmeno rallegrarsi di essere divenuto ricco, di possedere una villa e delle terre in Brianza, di poter fare il gentiluomo di campagna, desiderio che qualche volta gli era venuto come una reminiscenza dei primi anni della sua esistenza contadina.

Trepidante, stracciò alla fine il terzo sigillo, e vi trovò, non quello che si aspettava, ma la spiegazione di tanti misteri che tenevano occupata l'anima sua e che pesavano su di essa come l'incubo co' suoi sogni brutti ed affannosi.

Questo scritto era diretto a Guido Guidi, con fra una parentesi le parole: *per lui solo* — ed era soscritto Tommaso Guidi.

Guido un'altra volta fu sorpreso da un attacco ai nervi e da una specie di vertigine, contro la quale dovette reagire colla sua volontà. Si mise a camminare tutto concitato per vincere con questo la propria inquietudine. Si guardò attorno, quasi temesse che altri penetrasse il mistero di quelle carte scritte *per lui solo* e divisò di portarsi a leggerle nella solitudine della sua cameretta.

S'avviò quindi per l'albergo, e dopo avere chiesto ad un bicchierino un po' di forza, si chiuse nella camera e gettatosi su di una poltrona cavò di tasca, prima risoluto poi risoluto, il manoscritto dell'ignoto suo padre, ch' egli non aveva mai veduto e non avrebbe potuto vedere mai.

(Continua).

« ed ogni atto pel quale io contrarierò, « sarà nullo e come non avvenuto. Così « facendo, che Dio m'aiuti e mi pro- « tegga. » E quindi levando gli occhi al crocifisso il vecchio despota soggiunse spontaneamente: « Dio onnipotente, che « col tuo sguardo infinito leggi nel cuore « degli uomini e dell'avvenire, se io « presto questo giuramento di malafede « o se dovrò violarlo, che in quell'i- « stante la mia testa sia fulminata dalla « tua vendetta. »

Tanto sfarzo di promesse e di giuramenti il povero popolo di Napoli fu in caso di poterli incarnare nella sua vita civile, poichè vedremo in che stato di moralità e di barbarie fu ridotto, dopo gli avvenimenti ricordati. I litigi e la lotta fra chi ubbidisce e chi comanda, che in antico nascevano dalla barbarie superstite, ora provengono dalla barbarie rediviva, cioè dagli influssi che il potere assoluto pretende ancora sulla vita e sulla forza dei popoli.

Le massime d'una politica saggia ed umana sono egualmente conformi agli interessi degli uni e dell'altro, richiamando esse una parte e l'altra a quell'unità conciliatrice, che costituisce il benessere reciproco del principe e del popolo. Lo scisma morale che divide gli alti dai bassi nel civile consorzio, nasce dalla disarmonia fra principe e popolo, poichè questo mordendo il freno rabbiosamente cerca di riscattarsene con ogni mezzo, ricorrendo ai tumulti, alla lotta, alla rivoluzione; e quegli sapendo di non essere amato, mosso da paura ed incalzato dal sospetto ricorre alle spie, agli sgherri, ai delitti ancora per assicurarsi il potere; sicchè in ambedue i casi il pubblico bene cessa, la civiltà perisce o ristagna, o dietreggia, segregandosi gli uni agli altri, creando uno Stato impossibile. Codeste riflessioni sono cavate dagli storici i più valenti che viddero i fatti e giudicarono dopo, a mente pacata gli avvenimenti che andremo svolgendo, onde servino di istruzione ai vivi, che sì poco calcolo fanno della libertà ottenuta, e di avere finalmente *una*, questa Italia, dopo tanti sforzi e tanto sangue sparso dalle anime che la crearono.

Si aperse il Parlamento il 1 ottobre e inviati ambasciatori alle Corti delle grandi Potenze, Alessandro ed i principi tedeschi inquieti della propaganda delle società segrete, dichiararono di non riconoscere le rivoluzioni di Spagna, di Portogallo, di Napoli, ed aperto un congresso a Troppau deliberarono i tre magni despoti del nord di regolare il diritto d'intervento reciproco e di applicarlo subito alla rivoluzione napoletana. Francia ed Inghilterra titubarono. Riuniti posteriormente a Lubiana il re co' suoi maneggi fattosi chiamare costà; il 9 febbraio 1821 venne in Napoli la notizia ufficiale di che cosa si occupò il re spergiuro, e quali conseguenze portava al suo stato coll'avanzarsi offensivo degli austriaci. I discorsi eloquenti di Poerio e di altri alla Camera napoletana, venne deciso di accettare la guerra, ed elaborati i piani di battaglia, Pepe e Carascosa presero l'offensiva portandosi su Rieti.

(Continua)

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta del 16.

Il presidente annunzia la morte di Incagnoli e ne commemora le virtù.

Parlano del defunto, Grossi, Visocchi, De Renzis, e Magliani in nome del Governo.

Bilancio dei lavori pubblici. Si approvano gli articoli dal 75 al 93. Al 94 (nuovi lavori di bonificazione) Suni Giacomo espone le tristi condizioni idrauliche della Provincia di Rovigo. Fra qualche anno saranno impotenti a difendersi.

Parlano altri deputati — e nella risposta Genala dice pronti gli studi per due modi di bonifica a Rovigo, ma preferibile quello di mettere tutta la provincia fra le bonificazioni di I categoria.

Al cap. 102 (spese generali d'amministrazione per costruzioni ferroviarie) Crispi osserva essersi deliberato da due anni la linea direttissima Roma-Napoli, promessa a Napoli da Depretis.

Gabelli chiede schiarimenti tecnici sui nuovi progetti.

Genala. Gli studi Roma-Gaeta sono compiuti; quelli Gaeta-Aversa lo saranno in giugno. Non può rispondere a Gabelli quale dei due progetti sarà adottato.

Impegnasi un vivace dibattito sulla direttissima Roma-Napoli. Depretis accettò l'idea della direttissima come di grande interesse economico e politico. Ma al governo per la legge 1882 incombe l'obbligo di proporre nell'83 la legge pei fondi, non potè farlo perchè gli studi non erano compiuti.

Interrogazione di Sanseverino sulla proibizione di porre nel Comune di Copparo una lapide a Mazzini con una lapide a Mazzini con un'epigrafe approvata dall'autorità locale. Depretis la manda al bilancio dell'interno.

Levasi la seduta alle 7.15.

NOTIZIE ITALIANE

Codice internazionale. Quasi tutte le potenze accettarono l'invito dell'Italia alla conferenza che deve riunirsi in Roma, coll'incarico di studiare le basi di una convenzione internazionale per l'esecuzione dei giudicati stranieri, secondo il voto dell'associazione di codificazione del diritto internazionale. Manca solo la risposta di qualche governo presso cui la materia deve prima essere concordata tra le amministrazioni degli Stati confederati.

NOTIZIE ESTERE

Incendio di un teatro. Vienna 16. Verso le 5 pom. lo Stadttheater prese fuoco. L'incendio è formidabile, ignorasene l'origine. A ore 5.30 crollò il soffitto col lampadario; il lavoro dei pompieri limitasi a salvare le case vicine. Finora nessuno è perito.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Del co. Giuseppe Savorgnan di Brazzà riceviamo da Roma un opuscolo col titolo: *Dogane e Luce* sul quale torneremo. Esso tratta di un inconveniente che si replica sovente in tutte le dogane per le incertezze in cui resta la classificazione di molti prodotti cui il commercio introduce in paese, malgrado le decisioni più o meno giuste dei periti, che però sovente si contraddicono, ed eccita commercianti ed industriali ad occuparsi della cosa abbastanza importante.

I fiori secchi applicati sul cartoncino, provenienti dalle montagne del Friuli ed esposti nella mostra dell'Alpinismo a Torino, vennero notati e lodati anche dalla Regina, che visitò quella mostra.

Incendio a Privano. Da informazioni avute risulta, A rettifica di quanto era scritto ieri nell'Albo della Questura riguardo all'incendio avvenuto l'11 corr. nella frazione di Privano, Comune di Bagnaria Arsa, dichiariamo che la casa distrutta dal fuoco era di proprietà del signor Gio. Batta dott. Grifaldi e non del signor Giacomo, aveva una lunghezza di una ventina di metri, e serviva per dar alloggio a due famiglie numerose. Il danno poi lo indicherà la perizia.

Caso lagrimevole. Fino dalla scorsa estate dimoravano a Tarcento due coltissime e compitissime signore russe, le sorelle baronesse De Torma, insieme con tre bambini dai capelli d'oro inanellati, figli della sorella maggiore, che ha per marito l'ingegnere civile Geiger di Vienna.

Il bimbo mezzano, chiamato Michelino, aveva sortito dalla natura una complessione piuttosto gracile: era malaticcio e veniva su stentatamente. A Venezia fu consigliato all'ingegnere Geiger di tentare la cura dell'aria dell'Alto Friuli. E la scelta cadde sul nostro paese.

L'esperimento diede i più felici risultati. In poco tempo Michelino cangiò aspetto: si era rinvigorito, si era fatto vispo ed allegro come gli altri due fratellini. Imaginatevi la consolazione dei suoi parenti!

Ma la sventura, che aveva giurato di colpire quella bionda testolina, si appressava perfidamente insidiosa.

I nostri ospiti alloggiavano da ultimo in casa Boldi, oltre Torre, dove c'è anche la osteria all'*Uccellatore*. Ieri l'altro, martedì, verso le sette di sera, la padrona dell'osteria faceva bucato. Il mastello era posto nel corridoio a pianoterra; presso il mastello, e non molto discosto dalla scala, stava la caldaia di rame con entro il cenerone e otto o dieci litri di ranno quasi ancora bollente. Michelino, che aveva giuocato in corte, voleva salire dalla mamma e dalla zia. È appena montato sul terzo scalino, quanto, alla improvvisa vista di un cane che discendeva saltelloni, dà in dietro atterrito, ed arrovesciandosi sul dorso va a tuffarsi nel liquido della caldaia!... Che scena orribile! L'ostessa, in un batter d'occhio, è lì pronta ad estrarre il corpicino; ma, ahimè, le scottature sono gravissime, e nè i gemiti strazianti di una madre, nè gli sforzi sapienti della scienza, varranno a strapparlo dagli artigli della morte!

Il povero piccino spirò ieri alle otto antimeridiane.

Aveva quattr'anni.

Oggi si fece la traslazione al nostro cimitero col rito cattolico romano, sebbene la famiglia appartenga ad altra chiesa (credesi la greco-eterodossa). Vi prese parte la scolaresca scortata dai docenti: le alunne, biancovestite, recavano ghirlande e mazzi di fiori. Sulla bara spiccava una bella corona fornita dal vostro stabilimento agro-orticolo.

Il cadaverino venne deposto provvisoriamente nel tumulo della famiglia Micco-Bortoluzzi.

Tarcento, 15 maggio.

Turris.

Non una, ma due pare sieno le rappresentazioni che il nostro *Istituto Filodrammatico T. Ciconi* sta allestendo per il pubblico udinese. La prima a beneficio del fondo pel *Monumento a Garibaldi*; la seconda per chiudere con una serata di gala la festa dello Statuto. E però tuttora un mistero il programma sì dell'una che dell'altra. Staremo a vedere.

Istituto Filodrammatico. Notizie posteriori e di ottima font e ci mettono in grado di pubblicare che la Egregia Presidenza di questo Istituto ha ottenuto la cooperazione di un illustre cantante, cooperazione che assicura il più splendido successo alla serata per il fondo del Monumento.

È il signor Menotti Dolfino, una celebrità artistica che per aderire all'invito della sua piccola patria, protrasse anche una scrittura.

Circolo Artistico Udinese. I signori soci sono invitati ad una conferenza scientifica che verrà tenuta dall'egregio sig. dott. Carlo-Ugo Kohen, domenica 18 corr. alle ore 12 merid.

Il tema è di « Patologia Sociale » ed accenna ad una maniera di educazione organico-morale, basata sopra un'ordine di materialismo non ateo ».

Tribunale di Udine. Ruolo delle cause penali da trattarsi nella seconda quindicina di maggio p. v.:

19 maggio, Caporale Francesco e C., truffa, testimoni 4, difensore Della Rovere, 3 liberi.

Id. Battistoni Carlo, monito, id. 2, id. id., detenuto.

Id. Tonet Pietro, oltraggi, id. 11, id. Girardini, appello.

20. Canalaz Stefano, ferimento, id. 3, id. Podrecca, libero.

Id. Canelotto Bernardino, ingiurie P. C., id. Morossi, appello.

Id. Toniutti Angelo, contr. bollo, id. 2, id. Podrecca, libero.

Id. Adami Pietro, falso, id. Ballico, libero.

21. Picottini Ilario, dazio, id. Murero, appello.

Id. Saurin Biaggio, furto, id. id., id.

Id. Peressotti Michele, sorveglianza, id. Casasola, latitante.

Id. Bon Antonio e C., truffa, id. 3, id. id., 2 liberi.

23. Cimalgelsi Giovanni, rettif. sen., id. Luzzatti, libero.

Id. Franzolini Vitt. E. M., furto, id. 6, id. id., id.

Id. Screcoppi Luigi, ferimento, id. 8, id. id., id.

Id. Bapretti Rosa, sorveglianza, id. id., detenuta.

26. Marini Sante, ferimento, id. 2, id. Baschiera, libero.

Id. Peressutti Angelo, minaccie, id. 2, id. Podrecca, id.

Id. Birarda Antonio, sorveglianza, id. id., latitante.

27. Zoratto Luigi, ferimento, id. Antonini, appello.

Id. Lizzero Giuseppe, ricettazione, id. Brosadola, id.

28. Gennaro Antonio, furto, id. 4, id. Caporiacco, detenuto.

Id. Raffaelli Gio. Batta, sorveglianza, id. id., latitante.

29. Pentarini Giuseppe, porto d'armi, id. Ballico, appello.

Id. Minzatti Francesco, minaccie, id. 5, id. id., detenuto.

Furto campestre. Ieri notte alle 10 1/4 in Gervasutta nel fondo di Previsani fratelli fu Francesco furono rubati 17 chili di foglia di gelso da C. Antonia d'anni 20 e G. Veronica d'anni 19 di Udine. Una guardia campestre le sorperse, sequestrò la foglia. Fu iniziato il procedimento.

Le fontane gettano di nuovo acqua.

Rinuncia. Conseguenze di famiglia mi obbligarono a rinunciare l'onorifica scrittura per l'apertura del Teatro Verdi (ex Nuovo) in Padova, stagione di fiera, come l'annunciava codesto accreditato Giornale del 10 corrente; tanto a norma de' miei allievi e per chi ne avesse interesse.

Confesso che ciò mi rincrebbe non poco, tanto più che qui si tende a tenerci digiuni di *buona musica*; ma ciò sarà forse per animare i giovani studiosi a progredire, ed a procurare ai professionisti il modo di mantenersi decorosamente!.... *S. Lorenzo informi.*

Anche in questa, come in altre occasioni, trovai nell'onorevole direzione delle scuole di musica quella accondiscendenza e ragionevolezza che solo si riscontra in veri gentiluomini.

Di questo ne rendo pubbliche grazie, dispiacente soltanto di non poter usufruire di tanta cortesia.

GIACOMO VERZA

Da Palmanova 16 maggio ci scrivono: Com'è debolezza d'animo l'avvilirsi nelle sciagure senza virilmente contrastare e rimediare ai mali che ci colpiscono; com'è debolezza l'arrestarsi dinanzi agli ostacoli che si oppongono ai nostri disegni senza spiegar tutte le forze per abbatterli, così è del pari imperdonabile incuria il tollerare uno stato di cose non punto confacente.

I maestri elementari, questi martiri ingiustamente negletti, pasciuti d'illusioni e di promesse, le quali ebbero ognor la fine delle bolle di sapone, costretti ad una vita che nulla ha di delizioso, che han fatto per migliorare la non invidiabile loro sorte? Lasciatisi cogliere dall'avvilimento, son rimasti inoperosi. Fu questo per loro un non lieve torto.

In tutte le città ed in moltissimi borghi del nostro bello ed invidiato Paese gli umili artigiani, dalle mani incallite dal diuturno lavoro, pensarono seriamente ai propri bisogni, al proprio avvenire e si costituirono in Società per reciproco aiuto. I maestri invece se ne stettero cheti.

Gli è dunque con indicibile compiacenza che io notai il risveglio dei docenti di questa Provincia. Eglino si son collegati in Società, con uno Statuto assai promettente, cui, da quanto mi si dice, affermano di osservare fino allo scrupolo. Sta bene; è questo un primo passo!...

Io poi, che per gli insegnanti nutro sentimenti di stima e di affezione e che rammento con riconoscenza chi m'impartì la primaria istruzione, faccio voti affinchè i maestri delle altre Provincie ne seguano l'esempio: in tal guisa le Società si moltiplicherebbero e potrebbero alla fine fondersi in una sola.

I maestri, così uniti, saranno in grado di meglio alzar la loro voce, far valere i lor diritti ed ottenere dall'alto trattamenti che s'addicano alla condizion loro ed ai servigi che prestano all'umanità.

SILVERIO.

Teatro Minerva. Sabbato 17 maggio 1884, ore 8 1/2 pom. la Società Udinese di Ginnastica darà a beneficio del Monumento a Garibaldi in Udine, il saggio annuale di ginnastica e scherma al quale prenderà pure parte un gruppo di soci velocipedisti.

Programma — Parte prima. 1. Evoluzioni di passo e di corse. 2. Esercizii col bastone Jäger a piè fermo e marciando. 3. Esercizii con appoggi a pie' fermo e di corsa. 4. Salto della funicella. 5. Salto della funicella girante, 6. Assalti di spada, 7. Esercizii sul velocipede, 8. Assalti di sciabola, 9. Coro *Inno di Garibaldi.*

Parte II. 1. Assalto di spada, 2. Assalto di sciabola, 3. Assalto di bastone, 4. Salto della funicella, 5. Esercizii alle parallele, 6. Volteggi al cavallo.

Parte III. 1. Esercizii di trapezio, 2. Esercizii agli anelli, 3. Esercizii alla sbarra fissa, 4. Esercizii a tutti gli attrezzi.

Prezzi d'ingresso. Platea e Loggie cent. 50, Loggione cent. 30, sedie in Platea e Loggie cent. 30, poltroncine cent. 50, palchi L. 4.

Programma dei pezzi che eseguirà la fanfara del Regg. Novara (5°) questa sera dalle ore 7 alle 8 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia — N. N.
2. Mazurka « Note musicali » — Lingria
3. Polka « Teresina » — Lingria
4. Preludio, ballata, scena e duetto « Ruy Blas » — Marchetti
5. Serenata spagnola — Metra

Programma dei pezzi musicali che la Banda del 40° Reggimento Fanteria eseguirà domani sotto la Loggia Municipale dalle ore 6 1/2 alle 8 pom.

1. Marcia « Isabella » — Brizzi
2. Mazurka « Un fiorellino » — Zicher
3. Sinfonia « I Vespri Siciliani » — Verdi
4. Duetto « I Masnadieri » — Verdi
5. Atto 2° « Un ballo in maschera » — Verdi
6. Polka « Il bel sesso » — Gemme

Comitato degli Ospizi Marini in Udine. Anche in quest'anno il Comitato si rivolge fiducioso agli Istituti di credito, Corpi Morali ed a tutti i cittadini, invocando la loro cooperazione all'opera santa di soccorrere i bambini scrofolosi figli del povero, che abbisognano della cura dei bagni marini.

Nelle opere benefiche Udine non fu mai seconda, e rispose con generoso slancio all'appello di chi implorava l'obolo pel misero ed abbandonato.

Ciò incoraggia lo scrivente e gli dà lusinga di vedersi aiutato nella presente opera, che certo si annovera fra le più provvide e benefiche.

Le offerte si riceveranno dal sottoscritto e dal Segretario della Congregazione di Carità.

Resoconto dell'esercizio 1883.

ATTIVO

Civanzo cassa (eserc. 1882)	L. 423.87
Elargizioni Corpi morali	» 1000.—
Offerte libere	» 714.23
Id. per designati scrofolosi	» 510.—
Diverse	» 13.20
Totale	L. 2661.30

PASSIVO.

Cura per 23 bambini a lire 85 l'uno	L. 1955.—
Spese d'ufficio	» 41.02
Spese di viaggio	» 149.85
Diverse (rimborso d'offerte)	» 53.19
Totale	L. 2199.06
Civanzo cassa a pareggio	» 472.24
Totale	L. 2661.30

Udine, 16 maggio 1884.

Il Presidente, GIULIO BLUM

Ospizi Marini. Primo elenco, offerte pel 1884.

Folini-Pagani Eleonora l. 10, Andreoli fratelli l. 5, Cantarutti G. Batta l. 5, Cagli Felice l. 5, Commessatti Luigi l. 5, Cloza Fabio l. 5, Masciadri Pietro l. 5, Schiavi Gio. Batta l. 5, Dorta fratelli l. 5, Mangilli march. Francesco l. 5, Luzzatto cav. Graziadio l. 5, Baldini Attilio l. 5, comm. Paolo dott. Billia l. 5, Perusini-Cumaro Carolina l. 20, Ceria Celestino l. 5, Comelli Ciriaco l. 5, Braidotti Andrea l. 5, Volpe cav. Marco l. 5, Banca Nazionale l. 100, Cassa di Risparmio l. 100, Monte di Pietà l. 100.

Cuochi e camerieri. Il Comitato promotore pel Congresso dei Cuochi e Camerieri da tenersi in Torino, durante l'Esposizione, ha formulato uno schema di statuto per una nuova Associazione Generale pel collocamento e miglioramento del personale addetto agli alberghi, restaurants e trattorie.

Per la fine di giugno o nella prima metà di luglio indirà un'Assemblea Generale del personale di tutta Italia.

Esso ha sede in Torino (Società di collocamento Cuochi e Camerieri, Via Barbaroux, 3) e spedisce, franco, una copia dello schema compilato, a chiunque glie ne faccia richiesta.

Prega inoltre i colleghi di tutte le città italiane a voler organizzarsi in comitive, dove è possibile, ed a notificargli fin d'ora la loro partecipazione all'Assemblea, affinchè esso possa procacciar loro il ribasso del 75 e 65 per cento sulle linee ferroviarie; il vitto e l'alloggio a prezzi limitati; l'ingresso *gratis* all'Esposizione per la prima volta, nonchè il ribasso del 50 per cento sui prezzi normali per le seguenti.

Albo della Questura. *Guasti maliziosi in Tribunale.* Certo Brunetta Antonio per solo gusto di far vedere la sua cattiveria ruppe l'altro giorno i fermagli delle finestre nell'atrio del Tribunale di Pordenone, arrecando un danno verso quel Comune di lire 2 circa.

Rissa fra donne. A Paularo di Palluzza, certa De Toni Maria, in rissa, causata da futili motivi, prese a legnate un'altra De Toni Maria, e la figlia di questa, Dosolina; ferì la prima in un braccio e l'altra in una gamba. Fra la madre e la figlia ne avranno per 20 giorni circa. La feritrice fu denunciata.

Furto qualificato. A certa Burba Marianna da Ampezzo fu rubata dalla stalla e di notte una capra valutata lire 20.

Il Bullettino della Associazione agraria friulana, (n. 9) contiene:

Associazione Agraria Friulana - Estratto del verbale di seduta consigliare ordinaria 3 maggio 1884 (L. M.); Commissione d'inchiesta per la revisione della tariffa doganale (La Redazione) — Malattie delle piante — Consorzio contro i danni della mortalità del bestiame (T. Zambelli) — Viticoltura (F. Viglietto) — Notizie da poderi ed aziende della Provincia - Podere a servizio dell'istruzione agraria in Fagagna (L. Greatti) — Domande e risposte (E. Laemmle, F. Viglietto) — Ai bachicoltori (F. Viglietto) — Fra libri e giornali - Premi ai bachicoltori (F. Viglietto) — Notizie commerciali - Sete (C. Kechler) — Notizie varie — Osservazioni meteorologiche.

A questo numero del Bullettino va

unito un Supplemento che riporta i provvedimenti presi dalla Provincia di Udine pel miglioramento del bestiame bovino dal 1869 al 1883.

Appalto dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Sacile. La R. Intendenza Finanza di Udine avvisa che nel giorno 10 giugno p. v. alle ore 12 m., sarà tenuto in quell'ufficio il relativo appalto ad offerte segrete.

N. 20 sono le rivendite, e la quantità presuntiva delle vendite viene calcolata dell'importo complessivo di lire 38092.— per il sale macinato e raffinato, per lire 7908, pel sale agrario, e per lire 82730.— pei tabacchi.

Gli aspiranti potranno rilevare tutte le condizioni dell'avviso che trovasi esposta nell'albo della r. Intendenza.

Un po' di luce. L'*Italia* di Milano pubblica una lettera, senza data, senza indicazioni di luogo e colla firma Eugenio Bianchi, colla quale si asserisce, a confutazione del *Secolo*, che «tempo «fa ad alcuni mascalzoni sedicenti re-«pubblicani venne in mente di imbrat-«tare sconciamente con inchiostro sia «l'epigrafe che gli stemmi del Portone «di S. Bortolomio».

Questo nome e quello dello scrittore dimostrano che si tratta di cose nostre.

Noi abbiamo stimatizzato a suo tempo il vandalismo di coloro che hanno macchiato di nero gli stemmi e le epigrafi del Portone di S. Bortolomeo; ma sono rimasti ignoti. Ora il signor Bianchi, tanti mesi dopo in un giornale milanese dichiara di conoscerli, e noi lo invitiamo a dirne pubblicamente il nome, certi che egli, con un incomprensibile silenzio, non vorrà sigillarsi sulla fronte il titolo di vile calunniatore.

A risparmio di tempo, può rispondere anche sui giornali della città.

Congresso nazionale di bacologia e di sericoltura in Torino.

L'industria della seta è senza dubbio fra le più notevoli d'Italia, sia per la parte che riguarda la gelsicoltura e la bacologia, sia per la parte che riflette l'industria propriamente detta.

Poche industrie richiedono tanta copia di capitale e tanta quantità di lavoratori, ma poche ancora si trovano oggi in condizioni così gravi, e di fronte a tante difficoltà come l'industria della seta.

Egli è perciò che la proposta di un Congresso bacologico e di sericoltura doveva incontrare l'approvazione degli interessati, e ne è prova infatti la quantità delle adesioni fin d'ora ricevute.

Altro motivo a bene sperare del Congresso di Torino l'abbiamo nel concorso del Comitato nominato dall'ultimo Congresso bacologico tenutosi in Siena, il quale, avendo per mandato di convocare il prossimo Congresso in Reggio d'Emilia, con patriottico impulso, dietro la cortese rinunzia di questa città, deliberava di radunarlo in Torino.

Per ultimo il nuovo Congresso acquista ancora grande importanza dal fatto della Esposizione nazionale di Torino, la quale colle sue mostre di bacologia e di sericoltura porge occasione di utile esame agli studiosi, e colle sue attrattive rende più facile e proficua l'affluenza degli aderenti.

Pertanto, dietro accordi passati coll'egregio Municipio, avrà luogo in Torino nelle sale della Regia Università un Congresso Nazionale di bacologia e di sericoltura nei giorni 22, 23, 24 e 25 settembre.

Sono invitati a tale Congresso i gelsicoltori, bacologici, semenzai, filandieri, torcitori e tessitori, in una parola tutti gli industriali e commercianti che possono interessarsi alla industria della seta.

Il tempo utile per aderire al Congresso scade con tutto il mese di giugno, e le lettere d'iscrizione devono essere indirizzate al Comitato ordinatore in Torino presso l'Associazione serica, via Ospedale, 26.

Allo stesso Comitato, e nel limite di tempo anzidetto, dovranno spedirsi le memorie, relazioni e quesiti riflettenti l'industria della seta, che gli studiosi credessero di presentare al Congresso.

FATTI VARII

Chi paga? A proposito della mascherata di Pompei. Sapete quanto si spese per le tre feste? Centocinquanta mila lire. E sapete quanto s'incassò? Appena trentamila lire. Differenza di 120 mila lire!

Chi paga? Forse il duca Di S. Donato?...

I Misteri Coniugali ossia Due Delitti. Studii psicologici-sociali di Adolfo Lovati, Volumi due. — Si vendono per lire 3 all'Ufficio del *Giornale di Udine.*

Le cure depurative. Com'è che quel giovane figlio di parenti, che sempre han goduto un'ottima salute e che esso fino all'anno passato è stato benissimo, com'è che da qualche tempo in quà si vede pallido, malinconico, pieno di foruncoli sulla fronte, di glandole al collo, ecc. ecc.? Egli è certo che qualche elemento eterogeneo si è introdotto in quell'organismo. Affrettatevi a purificarvi ora che è la stagione adattata, giovani sconsigliati. E voi austeri genitori e specialmente voi madri! Abbandonate con indulgenza i vostri istinti femminili, e siate più madri che donne. Pensate che farete del vostro figlio un disgraziato per tutta la vita. Ricordatevi essere impossibile che tali infermità guariscano colle sole risorse della natura e che ora che possono curarsi colla Pariglina del Mazzolini di Roma che le guarisce perfettamente e senza rimedii velenosi, ossia senza i preparati mercuriali, sarebbe un vero delitto per un'idea lasciar morire un giovane da cui si la famiglia che la patria aspettano, e con fondamento, grandi cose.

Lo Sciroppo depurativo di Pariglina del Mazzolini di Roma, guarisce tutte le malattie umorali, ma dove spiega la sua azione portentosa è nella cura delle malattie erpetiche e di quelle acquisite e siccome è privo di mercurio e di altri minerali, purifica il sangue senza alterare la compage del corpo.

Si vende in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio stabilimento chimico farmaceutico, via delle Quattro Fontane, 18, e presso tutte le principali farmacie d'Italia.

Unico deposito in Udine alla Farmacia G. Comessatti. Venezia Farmacia Botner alla Croce di Malta.

Una specialità austriaca. Una esperienza di 30 anni ha dimostrato che le genuine *Polveri di Seidlitz di Moll* sono un rimedio veramente efficace contro tutte le malattie dello stomaco.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris e di Giacomo Commessatti e dal droghiere Francesco Minisini.

Le sciocchezze degli altri.

L'*onorevole Lazzaro* ha troppe lettere da scrivere. Lo *scrutinio di lista* è stato la sua rovina economica. Le lettere a cui deve rispondere adesso si sono quintuplicate. Figuratevi la spesa di posta ed il tempo consumato a rispondere ed a cercare di servire gli elettori, dei quali gli onorevoli si mutano in agenti. Vorrebbe almeno la franchigia postale. Sa che cosa ha da fare? Mandi una circolare agli elettori, nella quale dica ad essi, che non risponderà se non vi saranno i francobolli nella lettera.

Poi dica loro, che ogni fatica merita premio e che egli deve pagare un agente per esaurire tutte le domande che gli fanno i suoi elettori. È giusto, che essi se lo paghino.

TELEGRAMMI

Vienna 16. Il contrammiraglio della marina austriaca Wissiak è morto a Theresienau.

Berlino 16. Il *Bundesrath* ha autorizzato Bismarck ad istituire delle linee di navigazione per l'Asia orientale e l'Australia, sovvenzionando a-datte società private.

Lipsia 16. Oggi cominciano i discorsi riassuntivi nel processo Kraszewski.

Lunedì verrà pubblicata la sentenza. Kraszewski è ammalato seriamente.

Napoli 15. Prende consistenza la idea di una nuova esposizione nazionale da tenersi in Napoli nel 1890.

(*Tribuna*).

Roma 15. Si assicura che Midhat pascià, l'ex favorito dell'antico vicerè d'Egitto morì avvelenato come egli temeva, ad onta di tutte le precauzioni che usava per scongiurare il pericolo da cui si vedeva continuamente minacciato.

Leopoli 15. Nella vicina città di Baczac fu uccisa una famiglia di 6 persone a scopo di rapina. Un solo bambino riuscì a salvarsi.

Roma 16. Iersera fu arrestato e condotto alle Carceri Nuove l'ex-deputato Pericoli, direttore del Banco di S. Spirito. È imputato di malversazioni. Il fatto è vivamente commentato.

Nimes 16. Avvennero risse per le tasse del comune.

A Chamborigand furono fatti arresti di operai francesi e italiani.

Kalowar 15. Ieri sera accaddero violenti scene fra gli studenti di nazionalità ungherese e quelli di nazionalità rumena. La polizia e la gendarmeria posero termine alle dimostrazioni. Anche la truppa era consegnata nelle caserme. Oggi regna l'ordine.

Parigi 16. Il *Temps* ha da Madrid: È smentita l'agitazione Carlista. Ordini formali di Don Carlos proibiscono ai carlisti di fare della politica militante.

Lipsia 16. Il procuratore imperiale domandò contro Hentsch 10 anni di lavori forzati, contro Kraszewski 5 di lavori forzati.

Lipsia 16. Il difensore di Kraszewski ne domanda l'assoluzione e sussidiariamente una riduzione della pena. Il procuratore imperiale mantiene le sue proposte. La sentenza si pubblicherà lunedì.

MERCATI DI UDINE

sabato 17 maggio

Foraggi e combustibili.

Fieno dell'Alta I q.	L. 4.—	4.20	—.—	
» » II »	» 3.—	3.50	—.—	
» della Bassa I »	» 3.50	3.90	—.—	
» » II »	» 2.50	3.—	—.—	
Legna (Tagliate	L. 2.20	2.35	-.—	Compreso il dazio
Legna (In stanga	» 2.10	2.30	-.—	
Carbone (I qualità	» 7.—	7.60	-.—	
Carbone (II »	» 5.60	6.20	-.—	
Paglia da lettiera	» —.—	—.—	—.—	

Pollerie.

Capponi peso vivo al chilo	L. -.—	-.—
Galline id. id.	» 1.—	1.05
Pollastri id. id.	» 1.20	1.30
Oche (vive	» 0.70	0.80
Oche (morte	» -.—	-.—
Anitre	» -.—	-.—
Polli d'india (femmine	» -.—	-.—
Polli d'india (maschi	» -.—	-.—
Uova al cento	» 4.80	5.30

Legumi freschi.

Fagiuoli (Freschi	L. -.—	-.—	-.—	Al kilo
Fagiuoli (Tegoline)	» -.—	-.—	-.—	
Piselli da Buttrio	» -.—	-.—	-.—	
Patate	» -.—	-.—	-.—	
Ciliege ai quintale	» 16.—	18.—		

Foglia di gelso senza bastone cent. 20, 25, 30 al chilo.

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Articolo comunicato (*)

Allo scrittore della Cronaca Cittadina dei giorni 14 e 15 corr. (n. 115 e 116) del giornale *La Patria del Friuli* di Udine.

Onde risparmiarmi 400 kilometri di ferrovia per venire ad Udine, ed altrettanti per ritornare a Milano, vi do moralmente, una buona tirata d'orecchie!

Milano, 16 maggio 1884.

ARRIGO PALERI.

(*) Per questi articoli la Redazione non assume che la responsabilità voluta dalla legge.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 15 Maggio

Napol.	9.67.ı— a 9.66ı—	Ban. ger.	59.45 a 59.60
Zecch.	5.69 a 5.70.ı—	Rend. au.	—.— a —.—
Londra	121 60 a 121.85	R. un. 4 0ı0	92.50 a 92.65
Francia	48.20 a 48.35	Credit	320 50 a 321.50
Italia	48.25 a 48.35	Lloyd	— a 91.08
Ban. Ital.	48.25 a 48.35	R. it.	95.— a 95.—

VENEZIA, 16 Maggio

R. I. 1 gennaio 96.90 per fine corr. 97.—
Londra 3 mesi 24.99 — Francese a vista 99.70

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 207.—	a 207.25
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

BERLINO, 16 Maggio

Mobiliare	532.50	Lombarde	260.50
Austriache	533.—	Italiane	96.—

LONDRA, 15 Maggio

Inglese	101.5ı8	Spagnuolo	—.ı—
Italiano	96. 1ı4	Turco	—.ı—

FIRENZE, 16 Maggio

Nap. d'oro	20.—.ı—	A. F. M.	615.—
Londra	24.99	Banca T.	—.—
Francese	99.90	Credito it. Mob.	969.50
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	97.32
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 17 Maggio

Rend. Aust. (carta) 80.60; Id. Aust. (arg.) 81.25
Id. (oro) 101.65
Londra 121.60; Napoleoni 9.67 —ı

MILANO, 17 Maggio

Rendita Italiana 5 0ı0 96.80; serali 96.85

PARIGI, 17 Maggio

Chiusa Rendita Italiana 96.90

Orario ferroviario

Vedi in quarta pagina.

Nuovo Orario Ferroviario

Partenze.

per Venezia	Misto	ore	1.43	ant.
» »	Omnibus	»	5.10	»
» »	Diretto	»	10.20	»
» »	Omnibus	»	12.50	pom.
» »	»	»	4.46	»
» »	Diretto	»	8.28	»
per Cormons	Misto	ore	2.50	ant.
» »	Omnibus	»	7.54	»
» »	»	»	6.45	pom.
» »	»	»	8.47	»
per Pontebba	Omnibus	ore	5.50	ant.
» »	Diretto	»	7.45	»
» »	Omnibus	»	10.35	»
» »	»	»	4.30	pom.
» »	Diretto	»	6.35	»

Arrivi.

da Venezia	Misto	ore	2.30	ant.
» »	Diretto	»	7.37	»
» »	Omnibus	»	9.54	»
» »	»	»	3.30	pom.
» »	Diretto	»	6.28	»
» »	Omnibus	»	8.28	»
da Cormons	Misto	ore	1.11	ant.
» »	Omnibus	»	10.—	»
» »	»	»	12.30	pom.
» »	»	»	8.08	»
da Pontebba	Omnibus	ore	9.08	ant.
» »	Diretto	»	10.10	»
» »	Omnibus	»	4.20	pom.
» »	»	»	7.40	»
» »	Diretto	»	8.20	»

Andrà in attività col giorno 20 corrente.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité
E. E. Obliegt Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.34 »	omnibus	» 9.54 »
» 9.54 »	acceller.°	» 1.29 pom.	» 2.17 pom.	acceller.°	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 »	» 3.58 »	omnibus	» 8.28 »
» 8.28 »	diretto	» 11.37 »	» 9.00 »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.47 »	» 6.26 ant.	»	» 9.08 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 38 pom.	»	» 4.20 pom.
» 6.25 pom.	»	» 9.10 »	» 5.04 »	»	» 7.44 »
» 9.05 »	»	» 12.28 ant.	» 6.30 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7.54 ant.	diretto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 pom.	» 6.20 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 »	» 5.05 pom.	»	» 8.08 »

PEJO

Distinta con medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s|m 1881 e Trieste 1882.

ANTICA FONTE FERRUGINOSA

L'Acqua dell'**Antica Fonte di Pejo** è la più eminentemente ferruginosa e gasosa — *Unica per la cura a domicilio* — Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto — E' bevanda gratissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nei Caffè, Alberghi, stabilimenti in luogo del Seltz. — Chi conosce la Pejo non prende più Recoaro o altre acque che contengono il gesso contrario alla salute.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l'etichetta, e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con impressovi Antica-Fonte-Pejo-*Borghetti*.

62 Il Direttore C. BORGHETTI

Prima Società Ungherese

DI

ASSICURAZIONI GENERALI IN BUDAPEST

SOCIETÀ ANONIMA ISTITUITA NEL 1858

Autorizzata in Italia con R.R. Decreti 7 aprile 1861 e 2 marzo 1882

Capitale interamente versato **L. 7,500,000.00** | Totale Fondi di Garanzia **L. 50,685,987.05**

L'ISPETTORATO GENERALE D'ITALIA SEDENTE IN FIRENZE

AVVISA

di assumere a datare dal 1 aprile 1884 le assicurazioni a premio fisso contro i danni della

GRANDINE

Danni pagati dalla fondazione al 31 dicembre 1882 L. 181,540,536.05

Per le Assicurazioni e schiarimenti dirigersi all'Agenzia Principale di Udine Rappresentata dal signor Ing. **Raimondo Marcotti** piazza S. Giacomo casa Giacomelli. 50

Società R. Piaggio e F.

Vapori Postali

da GENOVA all'AMERICA DEL SUD

Partirà da Genova il 1 Giugno p. v. per **Rio-Janeiro, Montevideo** e **Buenos Ayres** toccando Barcellona e Gibilterra il Vapore

ADRIA

Per imbarco dirigersi in **Genova** alla **Sede della Società**, via S. Lorenzo n. 8 55

Avviso agli affittuari.

Nel grande tenimento delle Gallare in Provincia di Ferrara si fanno affitti per appezzamenti di 50, 100, 200 e più ettari, muniti di fabbriche agricole necessarie, per la durata di 6, di 9, e 12 anni a prezzi convenientissimi.

Il terreno delle Gallare fertilissimo, libero da ogni zizzania non abbisogna di concime e dà prodotti assai stimati e redditi copiosi.

L'aria vi è salubre ed i molti pozzi artesiani forniscono buona ed abbondante acqua potabile in tutti gli appezzamenti.

Chi desidera fare affittanze si rivolga all'**Azienda Gallare** in OSTELLATO. 58

COLLA LIQUIDA

extra forte a froid.

Questa Colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni uffizio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Flacons con penello relativo a cent. 75, 50, 30.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale. 18

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI TORINO 1884

AMARO DI UDINE

Questo amaro *di già molto conosciuto* per le sue toniche virtù, non disgustoso al palato viene preferito per la sua qualità che lo distingue di non essere spiritoso.

L'Amaro di Udine riesce utilissimo nelle difficili digestioni, nelle inappetenze tanto comuni nell'attuale stagione, nelle febbri di malaria e nella verminazione dei fanciulli.

Prezzo L. **2.50** bott. da litro, L. **1.25** bott. di 1|2 litro. — Sconto ai rivenditori.

Si prepara e si vende in Udine da *De Candido Domenico* Farmacista al Redentore in Via Grazzano — Deposito in Udine dai *Fratelli Dorta* al Caffè Corazza, in Milano prezzo *A. Manzoni e Comp.* via della Sala 16 — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91.

Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi. 30

OLIO

DI PURO FEGATO DI MERLUZZO

Berghen

approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terranova d'America.

In Udine presso i Farmacisti **Bosero** e **Sandri**, dietro il Duomo. 56

TINTURA IGIENICA

Il cosmetico meraviglioso

è la tintura la più comoda (adoperandosi come un semplice cosmetico da toelette) la più igienica per restituire ai capelli il primitivo colore. Non macchia la pelle nè la lingeria. L'astuccio per circa sei mesi lire 5.

Deposito presso l'Amministrazione del «Giornale di Udine».

Agg. cent. 50 si spedisce per pacco postale. 57

ACQUA SALLÈS Non più Capelli Bianchi!

Con quest'*Acqua maravigliosa progressiva od istantanea*, si può da sè stesso e per sempre ridonare senza alterazione ai **Capelli** ed alla **Barba**, il **primitivo loro colore**, con una o due applicazioni e senza alcun preparativo nè lavatura.

RISULTATO GARANTITO da più di ***30 ANNI*** *di successo ognor crescente.*

CASA SALLÈS, fondata nel 1850

J. Moneghetti, Succ. di Emile SALLÈS fils, Profumiere-Chimico, 73, rue de Turbigo, **Paris**.

SI TROVA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI

Ogni bottiglia L. 7

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del Giornale di Udine, e dal profumiere ***Nicolò Clain*** in Via Mercatovecchio. 71

PILLOLE

Stimolanti, Ricostituenti, Rigeneratrici

del dottore

CAV. J. B. V. WIMENA

Sostanze esotiche ricche di proprietà toniche e riparatrici formano la base di queste Pillole, superiori a tutte le altre preparazioni stimolanti, le quali per lo più sono essenzialmente composte di materie irritanti.

Efficacissime alle persone indebolite per soverchie fatiche, occupazioni mentali, malattie gravi, abuso di salassi, emorragie, parti frequenti o laboriosi, allattamento prolungato, sconcerti nervosi, ecc.

Si raccomandano poi in special modo alle persone che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piacere, assuefazioni segrete, contro polluzioni notturne, impotenza anche nell'età avanzata.

Lire 5 alla scatola con istruzione pel modo di servirsene.

Si vendono all'Ufficio Annunzi del «Giornale di Udine». 8

ALLE SIGNORE, IGIENE E BELLEZZA

POLVERE D'AMANDORLE

Questa polvere d'amandorle dolci profumatissima è d'una finezza quasi impalpabile, serve per addolcire, imbianchire e rinfrescare la pelle dandole una morbidezza ed una bellezza insuperabili. Facendo uso di questa polvere non occorre più adoperare i saponi per l'uso della toeletta.

La scatola L. 1.50. 86

Deposito presso l'Ufficio annunci del «Giornale di Udine»

IRIS FLORENTINA

OSSIA

POLVERE IN SACCHETTI

per profumare la biancheria.

Si vende ogni sacchetto al prezzo di L. 1 all'Ufficio de *Giornale di Udine*. 60

CHOCOLAT Suchard

ACQUA OFTALMICA MIRABILE

dei Rev. Padri della Certosa di Collegno

Rinvigorisce mirabilmente la vista; leva il tremore; toglie i dolori, infiammazioni, granulazioni, macchie o maglie; netta gli umori densi, salsi, viscosi, flussioni, abbagliori, nuvole, cateratte, gotta serena, cispa ecc. 7

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del nostro Giornale.

International Line

Trieste per **New-York** e **Brasile**

—o—

I grandi piroscafi di prima classe di questa linea partiranno regolarmente per NEW-YORK ed assumono merci e passeggeri ai prezzi i più bassi con buon trattamento.

Per ***Nova York*** — Partenza da ***Trieste***

Piroscafo «BRITANNIA» 4200 tonn., 15 Maggio

» «EAST ANGLIA» 3400 » 10 Giugno

Cabine per passeggieri f. **200** — Sopracoperta f. **60.**

Per imbarco merci rivolgersi all'agente generale signor *Emiliano d'Ant. Poglayen.*

Per passeggeri all'agente generale in **Trieste** sig. *J. Terkuile* Via dell'Arsenale 13 (Teatro Comunale) 68

Olio di Fegato di Merluzzo

CHIARO E DI SAPORE GRATO

In Udine alla Drogheria FRANCESCO MINISINI

Provenienza diretta in Udine

alla Farmacia F. Minisini

Ottimo rimedio per vincere o frenare la Tisi, la Scrofola ed in generale tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza o la Diatesi Strumosa. Quello di sapore gradevole e specialmente fornito di proprietà medica, mentosa al massimo grado.

Questo olio proviene dai banchi di Terranuova dove il merluzzo è abbondante della qualità più idonea a fornirlo migliore. 22

Fabbrica e deposito oggetti attinenti alla bachicoltura

A. Cumaro e C. Udine, Via Treppo N. 45.

Distinta degli Oggetti.

Sacchetti garza a tronco di cono per la deposizione del seme a sistema cellulare. **Buste** con garza uso suddetto. **Conetti** di latta e di zinco uso stesso. **Garze-cartoni** e **Garze-telai** per la conservazione e ibernazione del seme. **Imbuti** di latta per la introduzione del seme nelle Garze-cartoni e nelle Garze-telai.

Incubatrici per semi bachi costruite sul modello della R. Stazione Agraria sperimentale di Udine: Grande, capace di almeno trentasei once lire 38, piccola, capace di almeno diciotto once, l. 21.

Termometri a massimo e minimo (patentati) L. 12.

Questo strumento, semplicissimo, composto di una sola colonna rettilinea verticale, è di un'unica e perfetta sicurezza nelle indicazioni ed inalterabile durante il trasporto.

Microscopio originale Hartnack, Reichert, ed altri delle più accreditate fabbriche nazionali ed estere. **Mortaini** porcellana e vetro. **Vetrini porta oggetti. Vetri copri oggetti. Bottiglie** con tappo di gomma e cannelle di vetro per l'acqua. **Porta mortaini** nuovo modello a doppio fondo, molto comodo, che assicura dalle facili confusioni nell'esame delle farfalle. **Arpe** per la nascita delle farfalle. **Telai** per la raccolta ed accoppiamento delle stesse. **Cartoni** uso giapponese per la deposizione del Seme industriale, ecc.

N.B. In seguito a richiesta, unendo un francobollo per la risposta, si daranno schiarimenti, si spediranno campioni, e si comunicheranno i prezzi da noi praticati. 45

14

Acqua alla Regina d'Italia

soave profumo per toeletta

surrogante con molto vantaggio tutti gli aceti

ACQUA FELSINA, ACQUA COLOGNA, ACQUA LAVANDA, ecc. ecc.

Acqua alla Regina d'Italia, composta puramente di sostanze vegetali, le più toniche, aromatiche e salutifere che possiede la botanica; è superiore all'acqua di Cologna e a tutte le altre composizioni in uso per la toeletta. Essa inoltre alle sue proprietà igieniche incontestabili, riunisce un profumo il più grazioso, soave e persistente che si possa desiderare per il fazzoletto. — Prezzo **Lire 2.**

Si vende all'Amministrazione del «Giornale di Udine».

POMPA UNIVERSALE

adatta al ***travaso liquidi, inaffiamento giardini*** ecc. ecc.

73 **Pietro REMONDINI Via Alfieri 22 TORINO.**

Assortimento pompe d'ogni sistema e macchine agricole a *prezzi speciali.* H 1513 Y

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci